

volò o quanto meno sulle ginocchia egli improvvisava, chiacchierando, quei piccoli disegni che erano « la moneta spicciola del suo talento. » Le domeniche appartenevano ai suoi amici e in quelle serate artistiche, da cui era bandita l'etichetta, si riuniva il fior fiore della gioventù intellettuale. Doré diventava l'anima dei convegni, pur non essendo un parlatore; altre prerogative egli ebbe: suonava con una certa distinzione il violino e cantava da tenore... e tenore non da strappazzo!

Lo tacciarono di avarizia e si disse che una delle poche spese di lusso che si permetteva fosse quella degli sigari — poichè era un fumatore impenitente; ma se gli capitava l'occasione non badava a spendere. Narrasi, per esempio, che quando fu nominato cavaliere della Legion d'onore offrì ai suoi amici un festino che durò due giorni e tre notti, nel suo studio di via Bayard, del quale aveva coperte le pareti con scenari da lui dipinti.

Il nuovo ambiente adattato a studio era un'antica cavallerizza illuminata da finestroni grandi come quelli d'una cattedrale. Contro una delle pareti era collocata una immensa tela e davanti a questa una impalcatura mobile, in cima alla quale Doré arrampicavasi per mezzo di due trapezi. Le sale attigue servivano da studio ed anche da ricevimento, poichè Doré, seguendo la consuetudine d'un tempo, invitava ogni settimana i suoi amici intimi, fra i quali Dumas, About, Taine, Gautier, Wagner, l'abate Liszt, Saint-Saëns; ma benchè fosse in cordiale amicizia con Wagner, aveva una speciale predilezione per il nostro Ros-

sini ed ammirava tutti i grandi maestri italiani.

E' probabile che il cenacolo di artisti e letterati formatosi intorno a Doré abbia avuto qualche rievocatore fedele e appassionato e non ce ne meraviglieremo, data la notorietà dei personaggi che ebbero confidenza con quell'artista — definito da Eugenio di Mircourt come l'eroe della indipendenza folle e l'apostolo della fantasia piramidale. Definizioni le quali non escludono il riconoscimento, da parte dello stesso Mircourt, di quelle sane idee che informano tutta l'opera dell'artista geniale e dinamico chiamato senza posa verso nuove creazioni. (1)

Ci sarebbe, in proposito, da domandarsi come Doré potesse affrontare ad un tempo tanti lavori... Dei buontemponi insinuarono che egli evocasse lo spirito dei pittori antichi per farli disegnare, di notte, sulle pietre e sui legni!...

Ma a parte ciò, è mirabolante che un periodo relativamente breve di vita sia bastato per fare quanto sarebbe valso ad assicurare a più artisti la reputazione toccata a lui solo. E reputazione di somma preminenza, chè il nome di Gustavo Doré è troppo bene associato a grandi autori di alta poesia perchè si possa ritenere che scompaia facilmente dalla storia dell'arte.

ALBERTO FINZI.

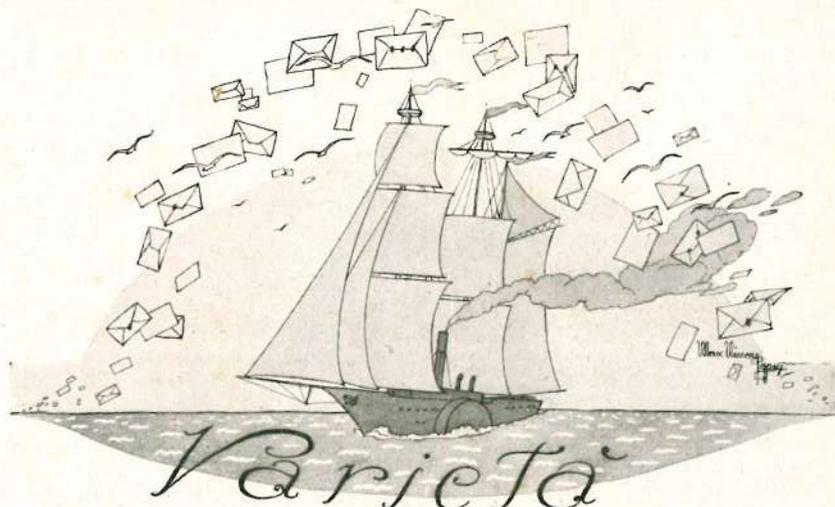
(1) Come se il piano... di costruzione non fosse abbastanza grandioso, si vuole che Doré avesse progettato di illustrare il Tasso, Shakespeare, Molière; progetti destinati però a rimanere tali.



IL POEMA DELL'ARIOSTO NELLE FIGURAZIONI DI G. DORÉ.
(Dal'edizione di Milano, Fratelli Treves).



DORÉ CARICATURATO
DA B. MOLOCH.
Dal Trombinoscope (aprile 1882).



SOMMARIO: Il Museo dei bersaglieri in Roma — Garavaglia interprete di Shakespeare — La perla — La Scuola d'Arti e Mestieri di Tripoli — Santa Caterina del Sasso — Quando non si giocava a carte.

IL MUSEO DEI BERSAGLIERI IN ROMA

Il generale Osio, colui che fu Governatore di Vittorio Emanuele III, alla fine di una rivista, nella quale i bersaglieri erano stati, come il solito, applauditi dal pubblico, rivolgendosi al suo aiutante di campo, l'allora capitano Eugenio De Rossi, esclamò: « I bersaglieri per tutti questi segni di simpatia, che il paese loro prodiga, stanno accumulando un debito verso la Nazione che sarà poi duro pagare alla scadenza! » « Lo pagheremo! Lo pagheremo! non dubiti generale » rispose il capitano.

Venne infatti la scadenza, ossia la guerra del 1915, ed i bersaglieri pagarono puntualmente, malgrado l'infelice impiego che in massima se ne fece.



INGRESSO
DEL MUSEO.

Fra i pregi di questa truppa scelta, grandissimo lo spirito di Corpo, il quale ha il suo sacro diremo così nel Museo dei bersaglieri, ove sono raccolti e si raccolgono i cimeli, i ricordi, i trofei, le memorie delle loro glorie.

Il Museo dei bersaglieri è in Roma nella caserma La Marmora, a San Francesco a Ripa; fu creato nel 1904, riconosciuto ufficialmente nel 1909, elevato ad ente morale nel 1924.

Il Museo dei bersaglieri non è, come gli altri Musei militari, una esposizione di materiale guerresco, più o meno recente o retrospettivo, più o meno rudimen-

tale, o scientifico; è invece un vero santuario, dove, come sta scritto sul suo in-



SALA DELLA GUERRA MONDIALE.

gresso, « I morti rivivono »; dove ogni oggetto ricorda un episodio di valore, un sacrificio di san-



VEDUTA DEL LATO DESTRO DELLE SALE DEL MUSEO.



SALA ALESSANDRO DELLA MARMORA, FONDATORE DEL CORPO.

gue, un eroico caduto, dove tutto incita ed esalta ad emulare ed a superare le gesta compiute dai predecessori.

Gli ambienti divenuti ristretti per l'affollarsi dei cimeli che la recente guerra vi ha condotto da ogni parte, non conservano più, per for-



SALA RISORGIMENTO: BERSAGLIERI LOMBARDI.

za di cose, l'ordine originale, ossia: una sala destinata al fondatore del Corpo ed alla costituzione dei primi reparti bersaglieri, una sala destinata ai trofei delle prime guerre del Risorgimento, quella del brigantaggio, quella delle guerre coloniali, l'archivio, la biblioteca, ecc. ecc. I ricordi della immane lotta ora cessata hanno straripato su quelli del passato più remoto, tanto da potersi dire che, nel Museo, la gloria del Corpo è stratificata.

Il santa sanctorum del Museo è il medagliere del valore collettivo, davanti il quale arde una lampada, materializzazione quasi del pensiero animatore dei dirigenti il Museo e della sua ragione di essere « Alere Flamman ».

Il medagliere contiene i titoli di nobiltà del Corpo, ossia 24 croci di Savoia al valor militare, 5 medaglie d'oro, 17 d'argento, 49 di bronzo, tutte meritate da interi battaglioni e reggimenti per fatti d'armi più che onorevoli.



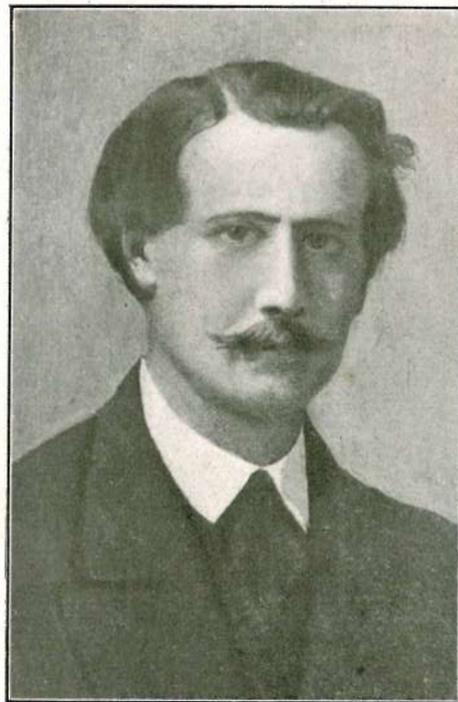
IL MUTILATO AVV. GIORDANI, CAPITANO DEI BERSAGLIERI, UCCISO A PALAZZO D'ACCURSIO.

I visitatori restano a lungo davanti a questa vetrina e difatti, riflettendo a quanto ogni uno di quei dischetti di metallo ha costato di sacrificio e di sangue vi è da rimanere pensierosi e raccolti in reverente silenzio.

Il Museo possiede poi i ritratti di quasi tutti i bersaglieri che si distinsero per valore individuale: 70 medaglie d'oro, 410 d'argento, più di 900 di bronzo.

Il Museo espone anche i ritratti, autografi, cimeli di bersaglieri che raggiunsero notorietà e fama nella vita civile, cioè nella diplomazia, le arti, le lettere, la scienza, la politica e questi nomi vanno dal Nigra l'ambasciatore, a Giordani l'assassinato di Palazzo d'Accursio.

Il Museo conserva pure i gessi di molte opere d'arte e fra esse notevoli la testa di Toti fatta da Mistruzzi, il gruppo dei bersaglieri di Luciano Manara del Gallori, il bersagliere che il Marrocchetti modellò per il monumento a Carlo Alberto in Torino, il bozzetto vincitore del Dazzi del monumento a Toti, il sarcofago che riportò in Italia le ceneri del Fondatore, opera egregia dell'architetto Cirilli, disegni dello Ximenes.



COSTANTINO NIGRA EX CAPORALE DEI BERSAGLIERI NEL 1° BATTAGLIONE BERSAGLIERI NEL 1848.



TESTA DI TOTI (scultore Mistruzzi).

La tagliardia fisica essendo un'altra delle caratteristiche dei bersaglieri, il Museo ha pure l'obbligo di essere l'animatore di ludi sportivi e conserva premi ben guadagnati in gare collettive.

Ha pure una raccolta di medaglie fatte coniare dai reggimenti in memoria di

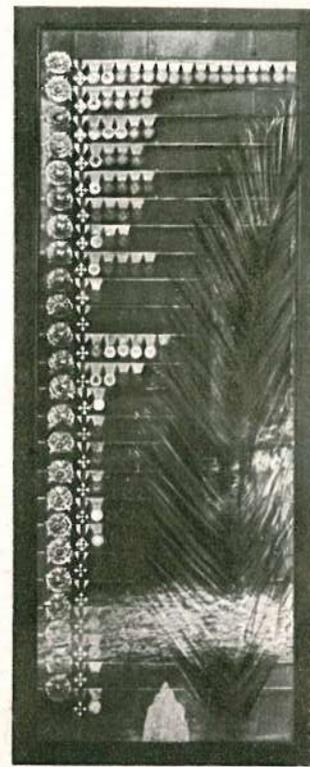
circostanze ed anniversari speciali e lo va completando con donazioni spontanee o provocate.

Infine esiste un archivio, nel quale sono raccolti i rapporti e le relazioni originali dei fatti d'armi ai quali presero parte reparti di bersaglieri, nell'attesa di chi degnamente li coordini e li amalgami.

Non manca una biblioteca e presto si avrà una raccolta panoramica dei luoghi ove si svolsero le più cruente azioni della recente guerra.

Il Museo ha locali ristretti e disadatti per tanti tesori, scarsissimi i mezzi, appena 4000 lire annue del Ministero, e senza lo spontaneo contributo dei reggimenti, delle Società Bersaglieri in congedo e dei singoli bersaglieri, non potrebbe vivere e prosperare, come prospererà.

**Generale
EUGENIO DE ROSSI.**



LE ONORIFICENZE AL VALOR COLLETTIVO. TITOLI DI NOBILTÀ DEL CORPO.